

PRESENTAZIONE

L'Enciclica Humani Generis con la quale il regnante Pontefice Pio XII ha impartito ai cattolici un insegnamento fondamentale sull'indirizzo della cultura cattolica in genere, e su quello delle discipline filosofiche e storiche in modo particolare, ha suscitato in ogni contrada del mondo il più vivo interesse degli studiosi cattolici. Tutti hanno riconosciuto che il solenne documento deve essere collocato accanto alla Aeterni Patris di Leone XIII ed alla Pascendi di Pio X, poichè indica e dichiara quale sia il pensiero della Chiesa Cattolica di fronte ai problemi del pensiero moderno.

Fra i pensatori cattolici l'insigne Lettera pontificia ha risvegliato un vivo interesse, segno evidente che i problemi esaminati da Pio XII sono dinanzi alla mente di ogni studioso. I nostri lettori ne leggeranno ampia documentazione in alcune pagine di questo fascicolo della nostra rivista, mentre di quelli che in seguito si pubblicassero daremo conto ulteriormente. Ma noi non riteniamo di limitare il nostro compito a quello di cronisti.

La nostra rivista, che nel 1909, all'indomani del primo e burrascoso Congresso italiano di filosofia, iniziava la sua vita e le sue serene battaglie grazie all'aiuto e all'alto incoraggiamento di Pio X (1), si gloria d'essere sempre stata fedele alla linea programmatica tracciata con mano sicura dai Pontefici; noi siamo lieti di rammentare, meditando i punti essenziali della Humani Generis, le tesi che anche in non lontani dibattiti abbiamo difeso. Queste tesi, oggi avvalorate dall'augusta autorità suprema, le abbiamo difese e le difenderemo perchè le riteniamo teoricamente vere e praticamente le con-

(1) Con profonda commozione ricordo che, avendo il *Giornale d'Italia* di Roma dato ampio resoconto di una burrascosa seduta di quel primo congresso, Pio X mi chiamò e volle da me la esatta cronaca degli incidenti tra me e uno sventurato sacerdote transfuga e i suoi sostenitori. Alla fine di quella paterna e indimenticabile udienza io dissi a Pio X il mio proposito di fondare una rivista di filosofia per difendere e promuovere gli studi della Scolastica in Italia. Il Papa, con la sua parlata veneta caratteristica ma con senso pratico mi chiese: « E bezzi ne avete? Perchè voialtri filosofi siete poveri in canna ». Risposi che da povero francescano mi sarei messo a stendere la mano per avere in elemosina il denaro necessario. Sorridendo con quel sorriso paterno, che io vidi più volte illuminare quel santo volto, mi disse: « Anche questo è un modo gentile per chiedere denaro al Papa. Ma lo diamo molto volentieri ». E mi diede subito, togliendoli dal cassetto innanzi a sè, numerosi biglietti da mille, porgendomeli in mano uno ad uno; poi ad un tratto, chiuse il cassetto dicendo: « Tu da buon frate sei capace di portarmeli via tutti, mentre io ho altri da aiutare ». Io infatti ero rimasto accanto a lui in silenzio, profondamente commosso.

PRESENTAZIONE

sideriamo come necessarie per la fondazione della morale e per la vita. Per tale motivo abbiamo voluto cogliere questa occasione, per riaffermare i nostri principi filosofici, facendo oggetto di meditazione le parti essenziali dell'Enciclica recente.

Ad essa dedichiamo perciò questo fascicolo primo del 1951 del nostro periodico; facciamo questo per dimostrare quali sono le ragioni che ai professori dell'Università Cattolica del S. Cuore hanno ispirato quanto hanno scritto in un recente filiale messaggio presentato al Santo Padre: "Il genio di San Tommaso, che Voi ci additate come Maestro, anche nell'avvenire sarà per noi la guida alla quale terremo fisso lo sguardo, con la consapevolezza del suo valore perenne, con la fierezza di chi nel mondo culturale sa di possedere un tesoro inestimabile, con la certezza che i piccoli sistemi di oggi passano, mentre la Verità rimane eterna".

Fr. AGOSTINO GEMELLI, francescano